



# GIOVANE MONTAGNA

*M. Reuglio 1926*



# GIOVANE·MONTAGNA

## RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

---

PUBBLICAZIONE MENSILE

ANNO XII

DICEMBRE 1926

NUM. 12

### SOMMARIO:

Avv. A. RIVERA: *Lo sci in alta montagna - Il Puntata* (8 illustrazioni)  
— CULTURA ALPINA: *Ascensioni, Guide, Rifugi, Scienza alpina, Selvicoltura e alpicoltura, Varia* — VITA NOSTRA: *Consiglio Centrale*  
— *Sezione di Torino* — *Sezione di Ivrea* — *Cronaca* — *Lutti*.

## LO SCI IN ALTA MONTAGNA

*(seguito all'articolo pubblicato nel numero di novembre)*

LE gite che ho fatto coll'aiuto degli sci, qualcuna anche replicatamente, per esempio il Breithorn cinque volte, e che si possono ritenere di alta montagna perchè oltre i 3000 metri sono le seguenti: la punta Fer-rand 3374 ed il Monte Niblè 3365 dal rifugio Vaccarone; la Ciamarella 3676, l'Albaron di Savoia 3662 e la punta d'Arnas 3540 dal rifugio Gastaldi o dall'Albergo del Piano della Mussa; il Gran Paradiso 4061 dal rifugio Vittorio Emanuele; la punta Lechaud 3127 dall'Ospizio del Piccolo S. Bernardo; la testa del Rutor 3486 dal Rifugio S. Margherita; la punta Gnifetti 4561 dalla capanna Gnifetti, il Breithorn 4171 dal Rifugio dell'Alfa al Breuil; la Tour Ronde 3790 e l'Aiguille du Midi 3848 dal Rifugio Torino; il colle del Petit Mont Collon 3300 dalla capanna Chanrion ed in ultimo l'Alphubel 4207, il Rimpfischhorn 4203 e lo Stranhorn 4191 dalla capanna Britannia; la traversata dalla capanna Britannia alla capanna Bétemps per

l'Adlerpass 3798 colla salita al Fillarhorn 3679; dalla Bétemps al Breuil per il Colle del Teodulo 3322.

Accennerò alle gite meno importanti per soffermarmi invece alle più importanti allo scopo però essenzialmente di fornirvi i dati e gli elementi perchè le possiate compiere anche voi col minimo rischio.

Sono stato per due anni consecutivi al rifugio Vaccarone nelle vacanze dei primi di novembre; la prima volta il soggiorno è stato incantevole: eravamo in pochi, in quattro, tutti di animo giovane, se non di anni, tutti disposti ad accogliere le piccole o grandi contrarietà con serena filosofia, tutti animati come scrive la vostra redazione dal sacro fuoco, che fa ritenere pago lo sciatore anche soltanto di fronte allo spettacolo di un tramonto suggestivo o di una rosea alba senza l'assillante necessità della ricerca di sensazioni ultra emozionanti. Al secondo anno eravamo in troppi e tra questi anche qualche ipercritico, che trovava ingiustificata la lunga salita da Susa o da Chiomonte al rifugio Vaccarone per far la Ferrand ed il Niblè, gite troppo corte e troppo semplici.

Sotto il pungolo di tale critica ho provato negli anni successivi nelle vacanze dei primi novembre battere altre zone più importanti di ghiacciai, ma ho finito di concludere che la zona più indicata per tale epoca è quella del rifugio Vaccarone. È vero: voi potete fare la Ferrand ed il Niblè in un sol mattino ed essere già di ritorno al rifugio per mezzogiorno, ma nessuno vi obbliga ad esaurire il programma in un sol giorno. D'altra parte tali gite non presentano affatto alcun pericolo ed offrono neve ottima su un fondo di ghiacciaio per nulla crepacciato. Per salire alla Ferrand dal colle sud dell'Agnello proseguirete verso S. E. in direzione di una selletta dalla quale in piano arriverete sul versante francese. Risalirete il ghiacciaio fino alla ampia depressione fra la Ferrand ed il Niblè e poi volgerete a Nord. Se invece vorrete salire il Monte Niblè attraverserete il ghiacciaio verso la sua metà ed andrete a raggiungere la cresta che scende al Col d'Ambin per portarvi poscia in punta. Il Niblè si può salire completamente cogli sci; per salire la Ferrand si tolgano gli sci agli ultimi metri. Non occorre portare nè corda nè ramponi a meno che vogliate fare la Rocca d'Ambin oppure la traversata al colle del Moncenisio (non consigliabile) oppure ancora la traversata al vallone di Rochemolles, perchè allora i ramponi sono indispensabili.

Il rifugio, se fate salire con voi il custode Jallin che si trova alla Ramas di Chiomonte, a tenervi accesa la stufa è abbastanza confortevole. Vi consiglio di salire di buon mattino alla punta dell'Agnello a godervi da quel belvedere l'alba dalle fugaci, rosee e scintillanti luci. Ne riporterete un ricordo dolcissimo che terrà per molto tempo il vostro animo, scacciando gli altri piccoli ricordi non simpatici del pagliericcio troppo duro, delle

coperte troppo usate e della salita al rifugio da Chiomonte o da Susa troppo lunga anche se alleviata da un provvido mulo che vi può portare sci e sacco fino alle prossime vicinanze del rifugio - naturalmente in novembre.

Ho fatto l'Albaron dal rifugio Gastaldi, la punta d'Arnas e la Ciamarella dall'Albergo del Piano della Mussa. Certamente sarebbe più comodo poterle fare tutte dal rifugio ma è troppo complicato farlo aprire; d'altra parte s'impiega da sei ad otto ore partendo dal Piano della Mussa: durata di salita che non deve preoccupare uno sciatore ben allenato.

Ve le consiglio poi in primavera avanzata: potrete sempre scendere in sci sino al Piano dei morti e non correte il rischio di qualche valanga dal Piano dei morti alla Rocca Venone.

Punta d'Arnas per il colle di Arnas con discesa sul ghiacciaio poco crepacciato di Arnas (versante francese) per girare la cresta della punta d'Arnas portandosi in vista dell'ampio bacino chiuso da tale punta, dalla Croce Rossa e dalla punta della Valletta (tutte fattibili coi sci); l'Albaron per il ghiacciaio senza crepacci del Pian Gias, colle d'Albaron e sella d'Albaron; la Ciamarella pel ghiacciaio del Pian Gias e pel ghiacciaio della Ciamarella passando dall'uno all'altro ghiacciaio molto in alto verso la punta Chalanson: cioè non seguire la via estiva ma il più possibile il fondo del ghiacciaio verso il colle d'Albaron: attraversare poi il ghiacciaio della Ciamarella (l'ho trovato completamente coperto) sino alla base delle Rocce S. Robert, estremo lato destro (guardando): di qui coi ramponi in cresta. Credo che con neve buona si può giungere in punta coi sci per la faccia S. O. Necessari i ramponi soltanto per gli ultimi tratti delle tre ascensioni: la corda per l'Albaron e la Ciamarella: utile la piccozza per la cresta dell'Albaron.

La tormenta mi ha cacciato indietro dal Gran Paradiso quando già ero giunto al crepaccio terminale, cioè a 90 metri dalla punta. Posso ugualmente giudicare tale gita sotto l'aspetto sciistico. Francamente non la consiglio: comprenderei un soggiorno al rifugio Vittorio Emanuele ma non comprendo più la sola gita al Gran Paradiso che fa perdere una giornata intera a risalire il lungo vallone di Valsavaranche. Comunque: il custode Dainé abita a Villeneuve: ha un figlio portatore sciatore che vi può accompagnare al rifugio per aprirlo: fare attenzione nel tratto di sentiero subito sopra a Pont per il pericolo di valanghe; dal rifugio per portarsi alle gobbe superiori non scegliere la via estiva che attacca ripida i detriti dietro al rifugio e gira uno spuntone di roccia, ma avanzare verso Nord sul ghiacciaio del Gran Paradiso e poi svoltando ad Ovest raggiungere le gobbe superiori per una evidente selletta.

Ho tolto gli sci sotto al ripido pendio che porta alla cosiddetta « schiena d'asino »: la neve era troppo dura e ghiacciata. Occorrono ramponi, corda

e piccozza. Discendendo dal rifugio è consigliabile se vi è molta neve non seguire il sentiero estivo ma attraversare nella parte bassa il ghiacciaio di Moncorvé e scendere pel canale che sta sotto alla Punta Faura.

Il Rutor che si può fare dal rifugio S. Margherita (per aprirlo rivolgersi alla guida Vautrain di La Thuile con autorizzazione di qualche membro del Club Alpino) in tre ore oppure in sei da La Thuile è una gita che si adatta perfettamente allo sci perchè offre scivolate facili, lunghe ed interessanti: si può salire coi sci fino in punta: non occorrono quindi i ramponi; come pure non occorre la corda perchè il ghiacciaio è poco o punto crepacciato; fare attenzione all'altezza della terza cascata ed al disopra dell'ultima grangia per il pericolo di valanghe.

La punta Lechaud che si può fare da la Thuile in 7 ore ma più comodamente dall'Ospizio del Piccolo in 5 è una gita sciistica molto interessante senza essere particolarmente faticosa. D'altra parte compensa con un vasto e grandioso panorama sul Monte Bianco, sull'Aiguille de Trelatète e sull'Aiguille du Glacier e con varie e lunghe scivolate. Non occorrono nè ramponi nè corda. Dal ricovero scendere al Lago di Verney poi risalire a sinistra sul bordo destro del canale girando il ghiacciaio di Argueret molto in alto per raggiungere il colle dell'Hermitte: far attenzione alle valanghe che possono staccarsi dai pendii della Miravidi e quindi tenersi sul bordo destro (non orografico) del canale e del ripiano. Dal colle dell'Hermitte scendere sul ghiacciaio del Breuil e poi risalirlo per la conca girando in alto a destra. Venendo da la Thuile bisogna salire fino al Lago di Verney per raggiungere la via solita del Piccolo.

La gita alla punta Gnifetti ha certamente uno spiccato carattere alpinistico; occorre quindi oltre ai sci tutto l'armamentario di ramponi, corda e piccozza. Fino alla capanna Gnifetti nessuna difficoltà e nessun pericolo, seguendo la via estiva: soltanto in discesa passare alle alpe Gabiet superiori, cioè fare il giro di sopra al roccione che sovrasta il sentiero, perchè nelle ore del pomeriggio tale punto può essere pericoloso per valanghe.

Alla capanna Gnifetti in gita invernale avrete modo di soddisfare quel desiderio di solitudine che invano tentate di soddisfare nella stagione estiva tra la folla costante di frequentatori. Una parte della capanna, sempre aperta, è normalmente fornita di coperte e di legna.

Appena sopra alla capanna il ghiacciaio che porta al ripido pendio discendente dal colle del Lis è insidioso: occorre attraversarlo legati tenendosi a destra. È su questo tratto di ghiacciaio che sono caduto in un crepaccio per mia fortuna non molto largo: così ho potuto far ponte colla schiena e coi piedi e fermare la caduta dopo qualche metro. Questo incidente è stato per me istruttivo: ho imparato per esempio che non si è mai troppo prudenti: che nell'incidente bisogna mantenersi calmi ma che la calma

non è sinonimo di inattività: quindi il compagno che sta fuori deve affrettarsi a soccorrere il compagno che sta dentro e che è sottoposto a bassa temperatura, gettandogli subito la corda od assicurando la corda per predisporre subito la manovra; che si deve pensar bene ai movimenti da farsi per non farne degli inutili e quindi dannosi alle forze, che si devono conservare; che dopo essersi fermati nella caduta si deve osservare la profondità sottostante del crepaccio per misurare il pericolo che minaccia ma poi non si deve più pensare al vuoto che attende per non sciupare inutilmente le forze; si deve evitare di lasciar cadere la neve sugli abiti, comunque di lasciarli eccessivamente a contatto col ghiaccio perchè si congelano e si irrigidiscono istantaneamente.

Attraversando obliquamente il tratto pianeggiante di ghiacciaio, per il ripido pendio vi porterete quasi al colle del Lis. Nella parte alta del pendio potrete trovare altri due crepacci: in uno di questi so che è caduto un sciatore riuscendo però ad uscirne senza conseguenze. Prima di giungere al colle del Lis volgerete alla vostra destra. La discesa e la salita fino al crepaccio terminale oltre il quale si trova il pianoro che porta alla base degli ultimi cinquanta metri sono sicure: potrete fare a meno della corda. Dal pianoro in punta ramponi, usufruendo dei gradini che fatti in estate si conservano in inverno. In discesa potrete anche non usare la corda se avete trovato il ghiacciaio molto coperto.

La gita alla punta Gnifetti soddisfa l'alpinista dalla capanna Gnifetti alla capanna Margherita, soddisfa lo sciatore dalla capanna Gnifetti a Gressoney, perchè questa seconda parte coi suoi pendii vari facili e difficili gli offre il modo di sfruttare tutta la sua abilità in un continuo godimento.

Ed ora alla gita non mai abbastanza raccomandata del Breithorn, non mai abbastanza raccomandata perchè offre al sciatore abile la possibilità di fare una ininterrotta e veloce discesa di 2000 metri in meno di un'ora. La gita pur essendo di alta montagna ha uno sviluppo così facile e così sicuro che lo sciatore può sbizzarrirsi in discesa come se fosse in una delle solite gite domenicali in val di Susa. Per cadere in un crepaccio nella gita al Breithorn come ha fatto quel povero sciatore di Bergamo bisogna proprio andarlo a cercare. Come potete vedere dallo schizzo del tracciato della gita sono due soli i punti ove potete trovare i crepacci e precisamente nella parte alta del ripido pendio al disotto del plateau Rosa ove ne potete trovare due, uno alla vostra sinistra molto aperto ed uno alla vostra destra quasi sempre coperto (in questo è caduto il sciatore) e nella calotta terminale ove a metà altezza, non sempre però, è aperto uno stretto crepaccio. Per giungere fin sotto alla calotta terminale non occorrono nè ramponi nè corda: per gli ultimi 150 metri è consigliabile calzare i ramponi e mettersi in cordata.

Ho fatto il Breithorn in tutti i mesi: in dicembre ho trovato neve ottima ma ho sofferto un freddo penoso; in gennaio e febbraio ho trovato specialmente in vicinanza del colle del Teodulo e sul plateau Rosa neve ad onde; marzo, aprile e maggio neve buona, sole caldo, atmosfera tranquilla. Non ho titubanze a consigliarvi la gita in questi ultimi mesi. Partendo da Torino al sabato dopo pranzo con automobile oppure col treno delle 13,30 e facendovi trovare l'automobile alla stazione di Chatillon potete alla sera essere al Breuil (da Valtournanche 3 ore) ed alla domenica notte già di ritorno a Torino. Il piccolo rifugio dell'Alfa al Breuil non è molto ospitale, ma per una notte è possibile: la chiave si trova presso i fratelli Bich a Valtournanche. Al mattino partite molto presto, non dopo le 4: ed essenzialmente per questo che vi consiglio la primavera: salire al colle del Teodulo in tale stagione di buon mattino è delizioso; salirvi in dicembre o gennaio può essere un martirio. Si impiegano dalle 7 alle 8 ore a giungere in punta. Sarete però appagati per la fatica fatta. Un imponente panorama vi aspetta: nelle vicinanze tutto il grandioso gruppo del Monte Rosa: sotto l'enorme conca di ghiacciai che fanno centro al ghiacciaio del Gorner e che sono contornati dai colossi svizzeri: Strahlhorn, Rimpfischhorn, Taschhorn, Dom di Michabel. Dall'altro lato il Cervino colla Dent di Hérens e la Dent Blanche. Potrete vedere tra il colle d'Hérens a sinistra e l'Adlerpass a destra il tratto certamente più interessante e più maestoso della cosiddetta Haute Route. La vostra prima impressione sarà d'incredulità: vi sembrerà impossibile che con mezzi così semplici si possano superare difficoltà in apparenza insormontabili. Ma quando la passione per l'alta montagna vi avrà ben conquistati e vi trascinerà anche voi a tentare o ad osare, con animo allora fidente e saldo vincerete voi pure le vostre battaglie.

Nella seconda metà del mese di agosto dell'estate scorsa ho fatto la Tour Ronde e l'Aiguille du Midi coll'aiuto degli sci senza far uso della corda, finchè ho adoperato i sci: ma le condizioni ottime dei ghiacciai della scorsa estate non si ripetono sovente. Comunque però il rifugio Torino all'inizio della sua apertura e cioè ai primi di giugno costituisce certamente il punto di partenza di gite interessanti e sufficientemente sicure.

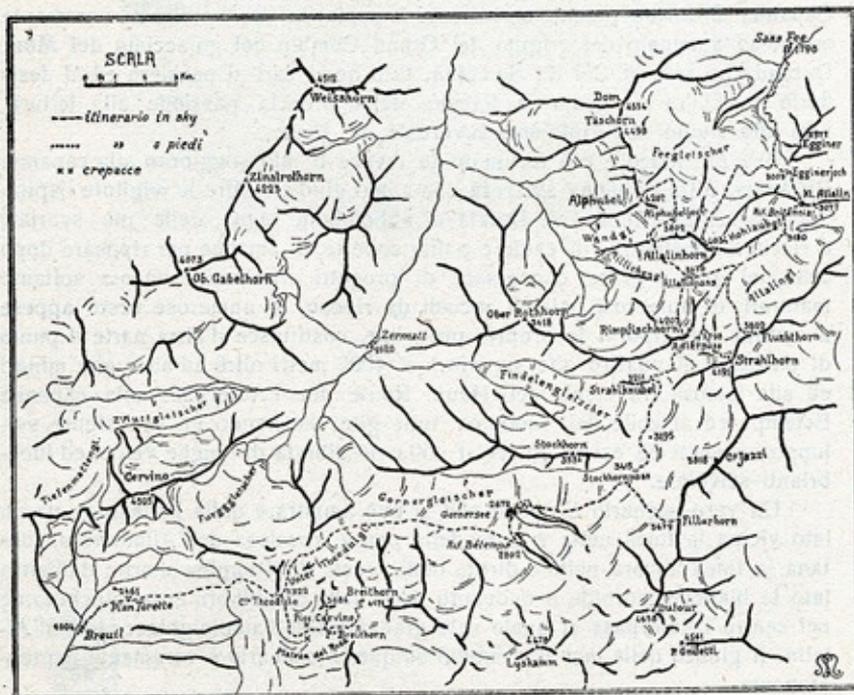
La stagione era troppo avanzata ed io ho dovuto limitarmi alla Tour Ronde ed all'Aiguille du Midi, ma penso che in giugno oltre alla traversata colle del Gigante-Montenvers si possono tentare ben altre imprese.

Gli sci si usano per la gita alla Tour Ronde fino al colle di Entrèves, per quella all'Aiguille du Midi sino alla cresta Est e cioè sino al crepaccio terminale. Per l'una e per l'altra gita sono passato per il colle tra i due Flambeau e poi sono sceso tenendomi completamente a sinistra perchè il ghiacciaio è più sicuro: ma ho dovuto poi constatare che per la gita all'Aiguille du Midi è preferibile per fare più sicuramente le scivolate in

sci scendere un centinaio di metri sotto al piccolo Flambeau verso la Bédière per la via solita che conduce a Montanvers e poi risalire. Come discesa è migliore quella dal col d'Entrèves che l'altra dalla cresta dell'Aiguille du Midi perchè più ripida e quindi più interessante. Occorrono ramponi e corda per salire in punta alle due cime: utile la piccozza. Dalla Tour Ronde alle 10 ero già di ritorno tanto che al dopopranzo salivo una seconda volta al colle di Entrèves; dall'Aiguille du Midi alle 11. Questo per dimostrare l'utilità dell'uso dello sci per le ascensioni che hanno un prevalente sviluppo di ghiacciaio.

La capanna Chanrion è una delle poche capanne svizzere non ospitali: manca di legna e difetta di coperte, o per lo meno le coperte sono strapate e bucate. Gli svizzeri si giustificano affermando che la capanna è frequentata dai nostri contrabbandieri e più ancora dai nostri bracconieri.

Comunque però se la capanna può servire come punto di partenza del tratto della Haute Route - Capanna Chanrion - Col du Petit Mont Collon - Col de l'Évêque - Capanna Bertol - Col d'Hérens - Capanna Schönbühl o



per l'altro tratto più ridotto : Capanna Chanrion - Col du Petit Mont Collon - Col de l'Evêque - Col du Mond Brulé - Col de Valpelline - Schönbühl, non può servire per un soggiorno. Disgraziatamente io l'ho scelto per le vacanze dei primi di novembre. Disgraziatamente anche perchè i pendii sottostanti alla capanna esposti in pieno al sole erano scoperti: così ogni volta che ci muovevamo dovevamo portare i sci sulle spalle per una buona mezz'ora.

Si arriva alla capanna da Valpelline, Ollomont, Grangie Cheval Blanche, colle delle Finestre in 8 o 10 ore.

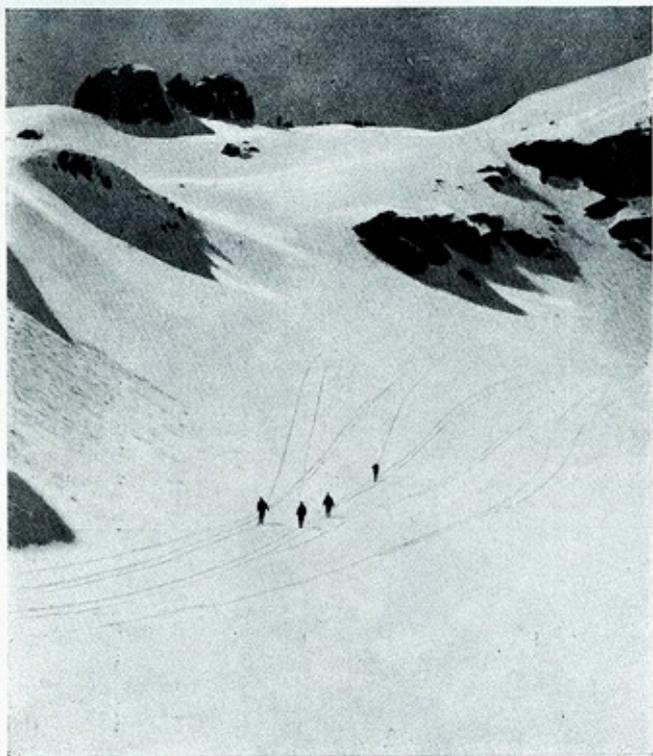
Abbiamo fatto la gita al colle del Petit Mont Collon per il ghiacciaio di Otemma. Tale ghiacciaio è tanto vasto e tanto ampio che nella salita lascia l'impressione di non avanzare mai; per la discesa è troppo poco pendente.

Il giorno dopo ci siamo incamminati per il Colle delle Serpentine, ma dopo aver risalito un buon tratto del ghiacciaio di Breney siamo stati ricacciati indietro dalla nebbia e dalla tormenta.

In primavera si potrebbe avere forse un'impressione migliore della Capanna Chanrion perchè certamente è posta in un ambiente veramente maestoso dominato dal gruppo del Grand Combin col ghiacciaio del Mont Durand che sale al Col du Sonadon, tutti nomi cari al pensiero ed al desiderio di chi ha ravvivato la fiamma della propria passione alla lettura, anzi allo studio dell'Alpinismo Invernale del Kurz.

Ben più felice e più fortunato fu invece il mio soggiorno alla capanna Britannia, altra capanna svizzera che a mio giudizio offre la migliore ospitalità e il maggior interesse. Dotata di abbondante legna, delle più svariate e ricche suppellettili, di calde e pulite coperte, di amache per riposare dopo cena nel gaio o grave conversare di progetti effettuati o ancora soltanto maturati, di numerosi paia di zoccoli da riposo, di numerose ceste appese al soffitto per riporvi le proprie provviste, costituisce d'altra parte il punto di partenza di quattro gite superiori ai 4000 metri oltre ad altre gite minori ed alla famosa traversata dell'Haute Route per l'Adlerpass alla capanna Bétémps ed al colle del Teodulo: tutte gite che hanno un prevalente sviluppo su ampi ed estesi ghiacciai colla possibilità di lunghe veloci ed inebrianti scivolate.

Un vero scenario è quello che si può ammirare dalla Britannia: da un lato vicina la linea netta e dura della parete rocciosa dell'Allalinhorn, lontana la linea ancora netta e diritta della cresta del Rimpfischhorn; dall'altro lato le bianche morbide e ondulanti linee dello Strahlhorn e del Fluchthorn; nel centro l'Adlerpass al quale sale gradatamente l'ampio ghiacciaio dell'Allalin. Il giuoco delle luci al tramonto su questo scenario è veramente impressionante.



La discesa dal Tabor





La calotta dell'Alphubel, il Taschhorn e il Dom di Mischebel



L'Alphubel dall'Alphubelyoch



Il ghiacciaio di Allalin, l'Adlerpass e lo Strahlhorn da quota 3150



Lo Strahlhorn dall'Adlerpass (nel centro la traccia degli sci)



(A. Rivera - Lo sci in alta montagna)

Si giunge alla capanna Britannia da Saas-Fee in poco più di tre ore per l'Egginer Yoch senza alcuna difficoltà. Siamo saliti in primavera avanzata verso la fine del mese di maggio ed abbiamo trovato il tratto di ghiacciaio tra l'Egginer Yoch e la capanna (una traversata di fianco di un quarto d'ora) completamente coperto, mentre ci fu detto dai portatori che in altre stagioni è tale tratto abbastanza crepacciato.

Eravamo partiti col treno il giorno prima da Torino e per Briga nella sera eravamo giunti a Viege ove abbiamo pernottato. Il mattino verso le 5 con una vettura (la ferrovia di Zermatt non era stata ancora attivata) ci siamo fatti trasportare a Stalden, ove ci siamo fermati il tempo strettamente necessario per trovare alcuni ragazzi e caricar loro gli sci ed i sacchi; non abbiamo potuto servirci di un mulo perchè alcune frane avevano interrotta la strada. Il tragitto per mulattiera da Stalden a Saas-Fee è lungo ed anche abbastanza monotono: dalle 5 alle 6 ore.

Si è compensati però dall'ottimo pranzo che sa servire la famiglia Supersaxo nel suo caldo e simpatico alberghetto, posto nel centro di Saas-Fee di fronte già ad un panorama che preannuncia l'ambiente della capanna Britannia. Vi giungevamo verso le 17. In quattro giorni dei quali tre soltanto di tempo bello abbiamo fatto l'Alphubel, il Rimpfischhorn fino alla sella, lo Strahlhorn, la traversata dell'Adlerpass, colla salita al Fillarhorn e la discesa alla Bétemps: abbiamo inutilmente tentato l'Allalinhorn il primo giorno perchè siamo stati colti dalla nebbia e dalla neve quando eravamo sul ghiacciaio di Fee ad appena 3500 di altitudine.

Perchè la discesa avesse un maggior sviluppo (bisogna seguirmi sullo schizzo) abbiamo fatto l'Alphubel per l'Allalinpasse e l'Alphubel joch attraverso i ghiacciai Hohlaub, Allalin, Mellichen, Wand; la discesa dalla capanna sul ghiacciaio di Hohlaub è ripida, ma non difficile; quella dall'Allalinpasse sul ghiacciaio di Mellichen è divertentissima: almeno così fu per noi; il ghiacciaio con una limitata pendenza offriva un dieci centimetri di nevischio su fondo duro: intrecciavamo le nostre curve fatte con facili cristianità. Al ritorno la discesa dall'Alphubeljoch per il ghiacciaio di Wand deve essere fatta con attenzione, perchè è molto ripida. Dall'Alphubeljoch ci siamo portati con una traversata di fianco quasi in piano sul versante Est; tolti gli sci all'ultimo crepaccio su neve molle abbiamo salito gli ultimi 200 metri. Forse si può giungere coi sci fino anche alla punta formata da una vasta calotta di neve.

Il mio compagno di criteri sciistici un po' diversi dai miei non aveva voluto portare i ramponi, fidandosi della debole chiodatura delle sue scarpe; così però giunti alla sella del Rimpfischhorn - m. 4100 - tolti gli sci non abbiamo potuto afferrare subito la roccia - quello che noi pensavamo di poter fare - perchè ci separava una cinquantina di metri di ghiaccio; ave-

vamo pure lasciato alla capanna il moncone di picozza che avevamo portato da Torino. La conclusione, per me disgustosa, fu che abbiamo dovuto rinunciare agli ultimi 100 metri cioè all'arrampicata facile ma abbastanza divertente che offre il Rimpfischhorn. La salita alla sella ci è riuscita facile perchè la neve era ottima come pure veloce ed esilarante ci è riuscita la discesa. Io però avevo da smaltire il mezzo fiasco per la mancata arrampicata. Affrettata la discesa dalla sella e la salita all'Allalpass, con una rapida scivolata sul pendio del ghiacciaio dell'Allalin giungevo sul fondo del ghiacciaio che erano di poco passate le 11. Sopraggiunto il mio compagno, al quale avevo tenuto sino allora il broncio, gli annunciavo che sarei salito ancora allo Strahlhorn: se io avessi dovuto giudicare dalla espressione del suo viso io avrei dovuto pensare che in quel momento il mio compagno provava lo stesso disgusto provato da me alla sella del Rimpfischhorn. Eravamo a quota 3300 e dovevamo risalire a quota 4190. Il mio compagno a tutta prima si è riservato di decidere dopo lo spuntino. Ma lo spuntino fu breve e la mia decisione più energica: per non lasciarmi salire solo si decideva a seguirmi.

In salita abbiamo trovato un sciatore svizzero che con guida e portatore già scendeva dallo Strahlhorn.

Quei tre disgraziati facevano la discesa in cordata: benchè scendessero coll'appoggio dei bastoncini da un lato cioè come si suol dire a raspa erano sempre a terra perchè caduto uno della cordata cadevano tutti e tre. Quel povero sciatore era stiracchiato tra la guida ed il portatore: così che quando lo abbiamo incrociato lo abbiamo visto esausto premersi con una mano il cuore. Ci ha domandato dove andavamo ancora, poichè ci aveva vià visti alla sella del Rimpfischhorn e quando ha saputo che volevamo raggiungere ancora lo Strahlhorn, ci ha preconizzato che fin lassù non saremmo più giunti. In quel momento sentendomi fresco di forze e di desiderio come se allora soltanto partissi dal rifugio ho avuto la soddisfazione di misurare quanta strada ha pur fatto lo sci in Italia. Dopo circa un'ora e mezza togliamo gli sci e dopo una ventina di minuti circa raggiungevamo la punta per una facile ma sottile ed aerea cretina di roccia.

Erano le 14,45.

Il maestoso panorama ci ha avvinti in una comune contemplazione: io avevo dimenticato il mezzo fiasco della sella del Rimpfischhorn ed il mio compagno era soddisfatto di essere salito: la pace era fatta: soltanto più in noi fremeva il desiderio di scendere bene e velocemente sino alla capanna.

Abbiamo sceso infatti i 1200 metri liberamente in 55 minuti tra curve di telemark e filate dirette; ormai i ghiacciai di Allalin e di Hohlaub ci erano famigliari. Alle 16,35 e cioè esattamente per l'ora del the eravamo alla capanna. Lo sciatore svizzero ha dovuto convenire, che noi eravamo molto

più allenati. Infatti avevamo bene impiegata la nostra giornata di pieno sole pur non essendoci stancati; con quelle due assicelle completamente domate e giudiziosamente forse usate avevamo superato tutti questi dislivelli: 3030 - 3570 - 3400 - 4100 - 3400 - 3570 - 3300 - 4190 - 3030.

Il tramonto era limpido, lo Strahlhorn era roseo, il barometro che continuamente noi picchiavamo colle dita tendeva a salire: bisognava tentare la traversata per l'Adlerpass e ritornare in casa nostra per il colle del Teodulo. Se il cattivo tempo ci avesse colti alla capanna Bétemps, ove contavamo giungere il giorno dopo, avremmo potuto scendere a Zermatt: con questa valvola di sicurezza la decisione fu presa.

Allo spuntar del sole lasciavamo la capanna ormai cara nei nostri ricordi: la lasciavamo in quell'ordine perfetto che vuole soltanto chi dei rifugi apprezza e sente tutta l'intima bellezza.

Saliti a quota 3150 potevamo godere lo spettacolo di un immenso mare di nubi che copriva la vallata; il sole ancora basso sull'orizzonte dava in controluce dei riflessi cristallini alla neve che così di buon mattino aveva un aspetto fresco direi rugiadoso.

Una piccola discesa e poi attaccammo il ghiacciaio che portava all'Adlerpass. Il sacco era pesante ma io ho provato che quando il sacco è pesante e lo sforzo del corpo è massimo, ben presto si forma la scissione tra l'anima ed il corpo. Questo sotto il peso del sacco finisce di muoversi automaticamente e lascia libero l'animo di correr dietro ai ricordi, alle sensazioni ed ai sogni.

Ciascuno saliva per proprio conto, anche lontano l'uno dall'altro forse per non turbare con frasi banali e solite le nostre meditazioni.

In cuor mio ora che le ascensioni erano fatte e che il pericolo era stato scongiurato ero riconoscente al mio compagno che non aveva mai voluto far uso della corda. Vi erano ancora due punti pericolosi nella traversata, o almeno una incognita - la discesa dal Strahlknubel - ed un pericolo - il passaggio del ghiacciaio di Findelen - ma in quel momento non volevo preoccuparmene: poi pensavo avrei imposto l'uso della corda per il passaggio del ghiacciaio Findelen. Il mio animo perciò si poteva tutto abbandonare ai ricordi delle discese libere e veloci. Pensavo che tutta questa intima soddisfazione e tutta questa esilarante ebrezza sono date a noi sciatori dal giuoco inebriante e voluttuoso di destreggiarci tra i crepacci coperti o indovinati con curve eseguite al momento opportuno; giuoco inebriante e voluttuoso che si traduce poi in una fiducia esagerata della propria abilità e quindi in una sempre maggior audacia. Gusto del pericolo come in qualunque altro sport? Forse, ma io pensavo anche ed essenzialmente coscienza immanente della propria superiorità fisica e morale. Comunque il più puro tra tutti gli sport perchè le soddisfazioni si cercano e si provano isolati e lontani dallo spettatore plaudente.

Un sinistro rumore mi toglieva dalle mie meditazioni: assorto ed assente dai miei passi avevo attraversato inavvertentemente un crepaccio; la neve che lo copriva si era rotta, cominciando a cedere; io ero però già giunto all'altra sponda e ormai non pesavo più sulla neve. La realtà insidiosa mi portava così a meditazioni più terrene. Pensavo che sarebbe stato molto più prudente salire in cordata; ma il mio compagno saliva dall'altra sponda del ghiacciaio; inutile era ogni chiamata; il passo poi non era più molto lontano. Il scenario del monte Rosa col Lykamm, colla Norden e colla Gniffetti si presentò a noi limpido quando giungemmo al colle. Una breve sosta in contemplazione di questo scenario a noi già noto; uno sguardo alle nostre tracce che salivano e scendevano dallo Strahlhorn, un ultimo pensiero alla capanna Britannia che ormai più soltanto si indovinava lontana sulla linea di un piccolo colle, e poi la discesa per un ripido pendio sul ghiacciaio di Adler per un centinaio di metri senza sci e poi cogli sci su neve dura a curve di cristiana. Allo Strahlknubel abbiamo trovato il ghiacciaio completamente coperto ma di neve durissima; abbiamo dovuto togliere nuovamente gli sci per scendere sul ghiacciaio di Findelen. L'incognita era risolta; la traversata del ghiacciaio di Findelen si presentava sicura perchè i crepacci erano abbondantemente coperti. Ogni pericolo era cessato e quindi anche la più piccola preoccupazione era scomparsa. Nell'ampia conca del ghiacciaio di Findelen il sole picchiava senza bruciare perchè l'atmosfera tersa manteneva una leggerissima brezza. Non il minimo rumore. Prima di calzare nuovamente gli sci ci siamo seduti sui nostri sacchi. Eravamo vicini ma non parlavamo: volevamo godere il silenzio che era veramente impressionante e penetrante. Automobili su strade sgombre dalla neve, teleferiche per colli inaccessibili, ferrovie per granitiche rocce potranno portare la folla mondana a rubarci qualcuno dei nostri godimenti superiori, la contemplazione per esempio delle luci degradanti o contrastanti, dei tramonti, se non quelle delle albe, ma non riusciranno mai a portarla, a rubarci il godimento del silenzio, perchè ove giunge la folla il silenzio scompare. Questo godimento sublime bisogna guadagnarselo e meritarselo coi propri mezzi, colla propria forza fisica e morale.

Il mio compagno ha ceduto alle mie insistenze e si è legato con me per attraversare il ghiacciaio di Findelen. Io ricordavo che il Kurz dichiara nel suo libro di estremo rigore la corda in tal punto perchè si attraversa il ghiacciaio nella direzione dei crepacci. Dopo una cinquantina di metri eravamo però già slegati; omai la corda ci annoiava; ci sentivamo troppo sicuri. Allo Stockhornpass altra sosta, questa volta non più soltanto contemplativa. L'atmosfera era però così tranquilla che non volevamo ancora scendere alla capanna Bétemps. Dopo lo spuntino abbiamo deciso di affacciarci alla vallata di Macugnaga. Abbiamo preso a risalire per un pendio

dolce, su una neve liscia e soffice che sembrava di velluto. Il nostro desiderio di affacciarci alla vallata di Macugnaga ci ha portato al Fillarhorn, ma ci ha portato essenzialmente ad uno spettacolo che non pensavamo certamente di godere.

Le scoscese pareti del versante di Macugnaga andavano a finire in verdi prati, in un contrasto inatteso tra le due sponde dello spartiacque l'una in tenuta ancora invernale degradante in dolci e lunghi pendii di neve, l'altra in tenuta già estiva precipitante in ripide rupi e poi in pinete e prati. Sul nostro fianco s'innalzava la impressionante parete che sovrasta alla capanna Marinelli.

Lo spettacolo da quella balconata meritava una lunga sosta, e la nostra sosta fu di due ore. Una divertente e facile discesa ci portava poi al Gornsee ed una salita di neppure mezz'ora alla capanna Bétemps. Era la nostra solita ora del the.

La capanna ben esposta al sole era già tiepida; la nostra impressione entrando fu così ottima, anche se si notava una notevole differenza colla capanna Britannia, molto più ricca e molto più ordinata.

Abbiamo spalancato tutte le finestre perchè il sole la inondasse ed abbiamo frugato in tutti i buchi più reconditi. In cucina abbiamo stanato una botola che conduceva in una cantina ove abbiamo scoperto il deposito della legna. Ormai eravamo tranquilli e dopo accesa la stufa e preparato e bevuto il the in tenuta di riposo ci siamo seduti sulla balconata a prendere il sole. Sotto di noi l'ampia distesa del ghiacciaio del Gorner in lontananza il Cervino, sul fianco la parete del Breithorn il masso del Liskamm. A tenerci compagnia sopraggiunsero due corvi che si posarono sulla neve in attesa fiduciosa: briciole di pane e di biscotti aumentarono la mutua confidenza. Si avvicinarono fino alla balconata guardandoci senza timore. Erano così tranquilli e graziosi che accordai loro quella simpatia che comunemente non ho per questi uccelli svolazzanti di roccia in roccia in un gridio funesto per chi lavora ad arrampicarsi.

Ma noi attendevamo il tramonto ed il tramonto venne e fu interessante nel contrasto tra la massa nera del Cervino e le luci riflesse dal piano del ghiacciaio del Gorner.

Siamo rimasti sulla balconata finchè ci colse l'oscurità.

Dopo cena usciti ancora una volta all'aperto fummo colpiti dalla intensa luce della luna che illuminava i ghiacciai come di giorno. Anche di lontano si potevano notare le minime variazioni nella pendenza dei ghiacciai ed i minimi crepacci. Fu spontaneo in noi il desiderio di fare la traversata del colle del Teodulo alla luce della luna nell'immanenza incombente della notte.

Preparato in fretta i sacchi che ormai erano quasi vuoti ci siamo concessi un non lungo riposo perchè alle 2 lasciavamo la capanna.

La discesa per un 200 metri si è compiuta felicemente. Scendevamo velocemente a tratti sostando ad ammirare quel paesaggio di fate; il rumore dei nostri sci sulla neve scendendo avevano nell'atmosfera e quindi di riflesso nel nostro animo una ripercussione insolita e particolare. Le nostre voci avevano un eco lontano in nascosti ed invisibili anfratti della montagna.

La scivolata non poteva essere più fantastica. Improvvisamente però siamo entrati in piena oscurità. La luna ci aveva traditi tramontando dietro il Breithorn. L'alba era ancora lontana e quindi troppo lunga sarebbe stata nel freddo pungente della notte l'attesa. Abbiamo così continuato a scendere nell'oscurità lasciandoci trascinare dagli sci tra le disuguaglianze del ghiacciaio; dagli sci che sembravano diventati ipersensibili per avvertire gli ostacoli. Scendevamo forse da una mezz'ora quando scivolando siamo passati sopra ad una traccia. Entrambi abbiamo subito compreso che si trattava di una traccia di sci e ce ne siamo persuasi quando mettendo i sci nella traccia abbiamo notato che li afferrava esattamente. Eravamo sulla buona via perchè qualcuno e certamente di giorno era salito dal ghiacciaio del Gorner al colle del Teodulo. La traccia aveva tale direzione e noi l'abbiamo seguita.

L'alba, un'alba livida e grigia ci sorprese già quando eravamo quasi al colle. Dal nostro versante il cielo era perfettamente sereno. Con una ultima e velocissima discesa a cristiania scendevamo al Breuil.

Un'ora dopo usufruendo fino all'ultimo delle macchie di neve togliavamo finalmente gli sci in una pineta tiepida e soleggiata.

Un ruscello sbucava dalla neve limpido e fresco. Il momento per un bagno ristoratore in quella pineta tiepida e soleggiata era propizio. Distesi al sole i miei indumenti mi tuffavo replicatamente in quell'acqua gelida che cacciava dai miei muscoli ogni stanchezza. La sosta al sole in quella tenuta primitiva fu lunga e salutare.

Con una buona raccolta di gienziane che mai mi sono sembrate di un bleau così intenso finivamo quella fortunata scorribanda di ghiacciaio in ghiacciaio.

Ed ora a questa interessante vostra rivista la mia riconoscenza per la cortese ospitalità; ai soci di questa giovanile e fattiva società la mia offerta di ulteriori consigli, di più dettagliate informazioni ed anche di più pratici insegnamenti.

ANGELO RIVERA

# ♦ CVLTVRA ALPINA ♦

## ASCENSIONI

### VIE NUOVE

**Serra di Celano.** Il 21 giugno u. s., una comitiva della Sezione di Roma del C.A.I. composta dagli alpinisti: *Ghibaudo, Bagnoll, Messineo, Rossi, signorine Bezner, Cioffi, Gabrielli* scalò la *Serra di Celano* per un nuovo itinerario sulla *parete Nord*. Dopo un bivacco all'aperto sugli ultimi pendii erbosi, gli alpinisti si portarono ai piedi della roccia, esattamente sotto la vetta; divisi in tre cordate, superarono il primo salto verticale di roccia, raggiungendo così il camino che scende direttamente dalla cima (roccia alquanto sgretolabile). Il percorso della parete - circa 200 m. di dislivello - richiese 4 ore.

All'avv. *Ghibaudo*, che appartiene alla famiglia della *Giovane Montagna* e ai suoi valorosi compagni, alpinistiche congratulazioni di tutti i Consoci!  
(Dal *Boll. Sez. Roma del C.A.I.* VI, n. 11, 1926, p. 126).

**Doigt de Mesure** (2764 m. Vt; A. e G. CHARLET ne compirono la 1ª asc. il 12-10-25 per la *par. E. S.* (*Ann. G. H. M.* Paris, 1926 - rel. - *Rev. Alp.* 26, 1926, n. 2, p. 86 - rec.).

**Punta Centr. du Châtelard** (3434 m. Alpi della Savoia; massiccio della Vanoise). Venne discesa per la *faccia S. E.* (*Rev. Alp.* 27, 1926, n. 2, p. 88).

**Punta della Roncia** (3620; Alpi Graie. Venne salita per *par. NO* il 14-8-1925 dalla cordata di B. LECLERC dai *châlets de l'Arselle neuve*, raggiungendo per pascoli e breccie la lingua sinistra del *ghiacc. di Roc de Pignes*, percorrendo quest'ultimo girando leggermente a sinistra un risalto roccioso proveniente dalla cresta *Roncia-Segnale* del Gran Moncenisio (h. 7 dai *châlets* alla vetta, *Rev. Alp.* 27, 1926, n. 2, p. 86, not. it.).

**Nel Gruppo di Faudery** (Alpi Pennine - Comba di Ollomont: catena del Morion). Il 15-8 G. GIAI e A. COSSAVELLA hanno compiuta la 1ª traversata dal *Colle della Becca crevaye* al *Colle Bonacossa*, la 1ª asc. del Gran Gendarme della Beccacrevaye cui venne dato il nome di *Guglia Edoardo Gaia*. Il 23-8 gli stessi con A. MARTINOTTI hanno salito per la 1ª volta la *Cr. N.* della *Punta Henry* (Tridente di Faudery). (*La Montagna*, IV, n. 18, 16-9-26).

### ASCENSIONI NOTEVOLI

**Monte Bianco dal ghiacciaio della Brenva.** Il 14 agosto 1926 *J. Lagarde* e *E. de Gigord* hanno riuscito questa classica ascensione (la ventesima), a proposito della quale *J. Lagarde* pubblica sulla *Rev. Alp.* (27, n. 3, 1926, p. 145-7) alcune osservazioni e rettifiche alla sua monografia precedente (*Rev. Alp.* 1922, p. 157-70).

**Picco della Margherita - Ruwenzori.** Venne scalato per la *seconda volta* (1ª asc. *Duca degli Abruzzi* 1906; da quattro alpinisti inglesi (*Daily News*)).

### ALPINISMO INVERNALE

**Da La Béarde in sci.** Su *La Montagne* (n. 193, giugno 1926) ALBERT ARNAUD dà vari ragguagli sulle ascensioni compiute in Inverno dal rifugio della Pilatte, nei dintorni della Béarde, sulla 1ª asc. invernale della *Tête Nord du Replat* da St. Christophe etc.

**Mont Giberney (3350), e Pointe Richardson (3300 m.; 1<sup>a</sup> invernale).** D. ARMAND DELILLE e P. DALLOZ partiti dal *réfuge du Sélé* (raggiunto da Vallouise), attraversarono il Col du Sélé, giungendo nel bacino superiore del *ghiacciaio de la Pilatte*, ne risalirono la riva sinistra del ramo occidentale per afferrare il *Col du Giberney*, donde scalarono il *Mont Giberney* e la *Punta Richardson*. Discesero al *rifugio de la Pilatte*. (*La Montagne*, n. 193, giugno 1926).

**Bellecôte (3415 m.; Alpi della Savoia)** venne salita per la prima volta in sci da J. H. DESPOINTE, ET. AUGER con F. TRESALLET guida di Peisey, il 1° aprile 1926, traversandone la *cresta Nord*.

Da *Nancôrt* gli alpinisti raggiunsero i *Châlets de l'Arc* (2 h.), seguirono la cresta di morena sulla riva destra del Rio de la Reine, fino al punto 2441 (45'), presero una cresta secondaria che scende dalla quota 3001 della cresta principale (pericoli di valanga). Valicarono la cornice della *cresta Nord* passando sul versante del Nânt Benin (2833; 2<sup>h</sup> 30' orario lento). Montarono sulla faccia che fa fronte alla Punta de Friolin, guadagnando il piccolo ghiacciaio di Bellecôte, per il quale s'elevarono sino al punto di raccordo della cresta principale con quella che separa i ghiacciai di Bellecôte e de la Tchiauppe (3300 m. Ca; 1<sup>h</sup> 15'). Abbandonarono qui gli sci, e seguirono la cresta come in estate (40').

La discesa fu incantevole sul versante di la Tchiauppe sino ai dirupi sotto la Rocca di Mioz sul fondovalle Naut Bénin (1<sup>h</sup> 15'). Conviene seguire il *thalveg* sino a Prè de Promin (15') onde evitare le valanghe della Roche de Mioz. Quindi per les Bauches, le Thovez, a Nancroît (50').

Gita veramente raccomandabile, effettuabile in 8-9 h.

(Da *La Montagne* n. 192, maggio 1926 p. 149).

**Itinerari in sci al Col de Beugeant (2808) e Trav. Col d'Enconraz (2579)** (Aig. Rouges de Chamonix) percorsa da G. CHARLET, P. GIGNOUX, H. FOUILLEUX. Note itinerarie e schizzo con tracciato sulla *Rev. Alp.* (27 [1926] n. 2 p. 87-88).

## GUIDE

**Valle Chisone e Val Germanasca** ARNALDO PITTAVINO; Ed. Ente Turistico del Pinerolese; Pinerolo, 1925; pag. 31.

**Val Pellice** ID.; ed. Sezione Val Pellice; p. 31.

Piccole ma utili guide locali.

**From Dolomites to Stelvio**, WATERS H. L.: (Londra Methuen e C.o 1926, 1 vol. di pag. XVI + 272 con 36 ill. e 4 carte, rileg. sc. 7/6).

È un volume fatto per gli inglesi che vogliono visitare l'Alto Adige (rec. in *Vie d'Italia* XXXII, p. 1169-70, n. 10, 1926).

**Führer durch die Ankogelgruppe ein schliesslich Hoch almspitz, Hafner und Reisseckgruppe**, HÜLTIG R. KORDON F.: Artaria, Vienna, 1926 (15 ill. fot., 1 ved. pan. e 3 schizzi, 1 vol. in 8° pag. XII-313).

Questi gruppi montuosi formano la parte più orientale degli *Alti Tauri*, compresa fra le catene del *Golberg* ad occidente, i *Bassi Tauri* a levante e i corsi superiori del *Salzach* e della *Drava*, cui mandano una serie di piccoli affluenti lungo valli ripide e pittoresche (ampia rec. in *L'Universo* VII, n. 11, 1926, p. 955).



Il ghiacciaio di Mellichen (a sinistra l'Allalpass; nel centro il Rimpfischhorn; a destra la Sella del Rimpfischhorn)



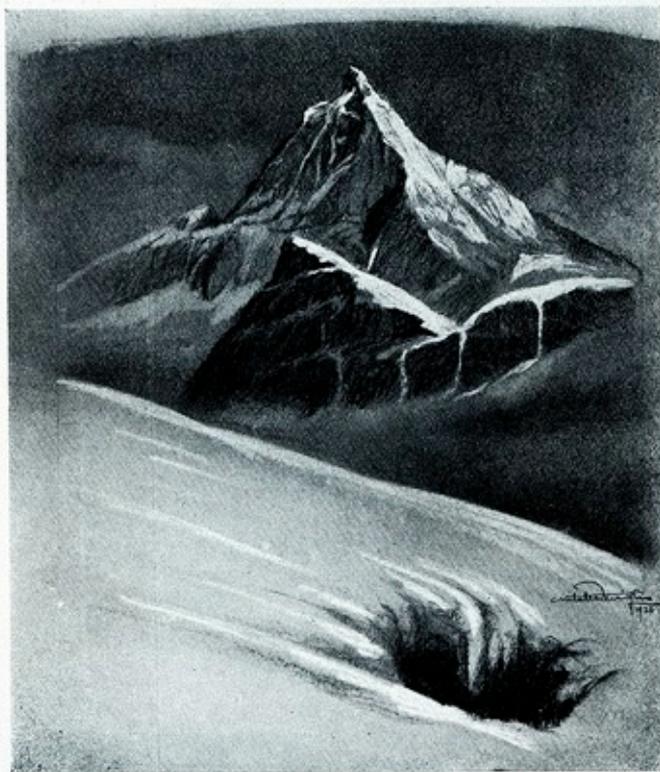
La calotta del Breithorn

Il crepaccio lungo la salita al Plateau Rosa



(A. Rivera - Lo sci in alta montagna)

neg. A. Rivera



IL CERVINO dai pendii del Breithorn

dis. N. Reviglio

## RIFUGI

**Réfuge du Réquin** (2516 m. Aiguilles de Chamonix - si trova ai piedi du Seracs du Géant, sulla via abituale che dal Colle del Gigante scende a Montenvert) venne inaugurato l'11 luglio u. s.

**Rifugio Città di Milano** (sulle rovine dell'ex rifugio austriaco Schaubach m. 2694. Gruppo dell'Ortler ai piedi del passo Cevedale, ore 2 da Solda). Venne inaugurato il 12 sett. u. s. dalla Sez. di Milano del C. A. I.

(*Riv. F. A. L. C.* ottobre 1926 p. 96).

**Rifugio Giovanni Chigliato** alle Marmarole. La Sezione di Venezia ha inaugurato questo suo ottavo rifugio sulle Dolomiti.

[*Riv. C. A. I.* XLV C - CI (n. 9-10, 1926)].

**Distruzione della Capanna Bernoud** (Torberg - Oberaletsch). Purtroppo una valanga ha distrutto questa capanna costruita appena l'anno scorso dalla Sezione Chaux-de-Fonds.

**Rifugio al Passo del Giovo** (Alto Adige) incendiato e distrutto completamente. Esso esisteva da 600 anni.

(*La Montagna* IV n. 18; 16-9-1926).

## SCIENZA ALPINA

## GEOLOGIA

**La Teoria di Wegener** - COLLET W. L. sotto il titolo *The Alps and Wegeners theory* pubblica sul *The Geographical Journal* (aprile 1926) una sua teoria secondo la quale le catene himalaiane risulterebbero dall'esistenza iniziale di un continente australe e di un continente settentrionale, divisi da una geosinclinale occupata dal mare e dal successivo moto verso nord del continente meridionale che obbligò il fondo del mare ad arricciarsi. Parzialmente poi tale continente finì per sovrapporsi coi suoi orli agli arricciamenti provocati ai margini dal continente settentrionale, dando origine alle dinaridi.

## MINERALOGIA

**I minerali delle serpentine di Piosasco.** Sotto questo titolo E. REPOSSI e V. GENARO pubblicano uno studio di minerali raccolti nelle *cave di materiali da pietrisco* aperte nelle serpentine scistose di Piosasco alle falde del M. S. Giorgio. I minerali cristallizzati raccolti, a somiglianza di quanto si verifica nei giacimenti della stessa zona (Comba Robert, S. Ambrogio, etc.) provengono dai litoclasti di lenti di granatite disposte a catena entro le serpentine, di solito di non grandi dimensioni avvolte da clorite e con questa abbondantemente commiste. Peculiare del giacimento di Piosasco poi è il colore presentato dalla massa di granatiti che hanno una tinta violacea scura affatto tipica, raramente osservata altrove.

I minerali più interessanti riscontrati finora sono: *Ilmenite*, *vesuvianite*, *clorite*, *titanite*, *perowskite*, qualche masserella di *crisocolla* e un minerale molto simile alla *gavite*, il quale si presenta in crosticine bianco-verdognole alquanto spugnose o cariate, che rivestono internamente le pareti di molti litoclasti, costituite di un silicato di magnesio con una quantità d'acqua e di silice leggermente superiori a quelle del minerale di Voltri.

È degno poi di nota come a Piosasco sono eccezionalmente diffusi i minerali di titanio *Rend. Accad. Lincei* [6] IV, 150-3 (n. 3.4, 1926).

**Miniere d'oro** - È stata scoperta in *Val Sangone*, non lontano da *Giaveno* (regione *Merlera valle Rivo Nerdo* m. 1000 - 1500) un grandioso giacimento di piruri aurifere, che sembra assai ricco.

Daremo maggiori informazioni appena la notizia sia confermata e precisata da riviste scientifiche attendibili.

(Notizia desunta dalla *Gazzetta del Popolo* 1926, 10 novembre, p. 3).

**L'epoca glaciale nelle Alpi Bavaresi** - PENCK (*Sitzungber der Preussischen Akad. d. Wissensch.* Berlin 1925, XIV-XVII) dai suoi studi sulle argille lacustri e sulle breccie nelle Alpi calcaree bavaresi, conchiude che presumibilmente le Alpi stesse, nella zona della loro antica glaciazione, sono soggette a 2 specie di movimenti: l'uno, di oscillazione, consistente in successivi abbassamenti e rialzamenti, è dovuto probabilmente a fenomeni isostatici collegati all'epoca glaciale; l'altro, uniforme, di sollevamento sarebbe un vero movimento orogenetico tuttora perdurante.

#### GEODESIA e TOPOGRAFIA

**Descrizione geometrica delle Alpi Francesi.** P. HELBRONNER dà sui *Comptes Rendus Acc. Sci. Paris* (183, n. 21, 1926, II, p. 951) il resoconto delle sue 21<sup>a</sup> e 22<sup>a</sup> campagne in *Corsica*, nel Massiccio di *Devoluy* e nelle *Alpi Marittime*.

#### FAUNA ALPINA.

JACQUES PELLEGRIN ha trovato che nel *Grande Atlante* i *Rettili* e i *Batraci* salgono assai più in alto che in Europa, date le condizioni più favorevoli. La Rana verde può servire come esempio tipico di confronto, non raggiungendo sulle Alpi nemmeno i 1000 metri, mentre nel Marocco si trova ancora sopra i 2000.

Nella nota presentata all'Institut (*Comptes Rendus* 181 p. 880-2 (n. 22 - II 1924)) è data una lista di 9 sauri, 2 ofidii e 4 batraci, catturati tra i 1000 e i 2000 metri.

#### SELVICOLTURA e ALPICOLTURA

**Il disboscamento e il rimboscimento agli Stati Uniti.** BERNARD WALKER nel *Scientific American* di aprile esamina le ricchezze forestali d'America distrutte negli ultimi tre secoli: da 270 milioni di ettari le foreste occupano attualmente solo più 24 milioni! Il consumo annuale di legna si ripartisce principalmente tra i servizi dei telegrafi e dei telefoni (5 milioni di alberi), le ferrovie (130 milioni di traverse), le imprese minerarie e dei lavori pubblici che ingoiano annualmente 7 milioni di m.<sup>3</sup>; le fabbriche di matite richiedono cifre insospettabilmente gigantesche; in carta si valuta si trasformino 6 milioni di tonnellate di pasta-legno all'anno. Gli incendi distruggono essi soli 50.000 m.<sup>3</sup>.

L'autore confronta quindi le condizioni dell'Europa e constata come in Austria, Svizzera e Germania il rimboscimento compensa il consumo annuale.

Ci rincresce soltanto che tra queste nazioni previdenti non figurino ancora l'Italia!

**La terra di montagna** - È sorprendente vedere come nella zona superiore della vegetazione il suolo possa presentare caratteri comparabili con quelli dei migliori nostri giardini, coperto, nonostante il freddo, da una vegetazione esuberante, dovuta all'azione benefica del potere d'adattamento, delle radiazioni e della bontà del suolo.

Un campione di terra prelevato sul Taillefer (2600-2700 m.) (Isère) poco sotto la vetta (2850) venne analizzato nel laboratorio dell'*Institut Agronomique*, diretto dal Prof. Girard, per opera dell'ing. LAURENT RIGOTARD, dando il seguente risultato:

Costituzione fisica della terra: ciottoli (> 1mm.) 44 %; sabbia grossa 70 %, della terra fine.

Analisi chimica: (la 1ª cifra si riferisce al % delle terre fine, la seconda al % della terra totale): Azoto 6,78; 3,77; Ca O: 3,32; 1,84; P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>: 1,08; 0,60; K<sup>2</sup>O 0,95; 0,50; Mg O 2,27; 1,26; SO<sup>2</sup>: 2,9; 1,6.

Come si vede la terra è ricca di elementi fertilizzanti, benchè povera di potassa e fosforo ne contiene a sufficienza nella parte fine che sola interessa le radici delle pianticelle che vi nascono, tanto più che queste sono enormemente sviluppate in profondità. Si aggiunga che il campione prelevato è lungi dal rappresentare l'optimum delle terre di montagna.

(*Rev. Sciences* 37 (1926) n. 4 p. 99; Cfr. anche *La Montagne* 22 (1926, aprile) n. 191)

**Idrobiologia** - O. PESTA nei *Rend. Acc. Scienc. Vienna* (20 nov. 1925) studia: *I problemi dell'idrobiologia nei massicci elevati delle Alpi Orientali*.

## VARIA

**Alpinismo di Sacerdoti.** Sul *Bollettino della S.U.C.A.I.* (I, 1926, n. 21) Don ROBERTO MERLUZZI ci parla dei *Sacerdoti e l'Alpinismo*. Il breve articolo è denso di notizie interessanti per la storia dell'alpinismo, specialmente, dato il carattere particolare degli alpinisti ricordati, dell'alpinismo cristiano.

L'autore considera tre periodi principali: *prealpinismo*, *alpinismo classico*, *alpinismo moderno*.

*Prealpinismo*: Paolo Diacono, di Cividale nel Friuli, parla delle Alpi nella sua storia dei Longobardi; poco dopo il 1000 S. Bernardo costruisce il primo rifugio alpino; Papa Pio II Enea Silvio Piccolomini (1405-1464) descrive varie escursioni alpine, avendo tra l'altro attraversato parecchie volte il San Gottardo: le sue descrizioni sono improntate ad una sincera comprensione della natura alpestre.

Padre Acosta missionario si arrampica sulle Ande, dedica parecchie pagine all'alpinismo scientifico, occupandosi anche del mal di montagna.

Nel 1570 l'abate Müller di Lucerna sale il Pilatus, Josias Simber parroco di Zurigo scrive il primo trattato di alpinismo, descrivendo dettagliatamente equipaggiamento e tecnica alpini nel suo libro *Vallestae et alpium descriptio* (1574).

Il parroco Placido Specha cristallografo e alpinista compie varie salite nel 1783-1882.

Nicolaus Severhardt prete di Seewis tra il 1716 e il 1762; sale il Scesaplana (m. 2972). Nel 1779 L. J. Murith frate del Gran S. Bernardo vince per la prima volta il Vêlan (m. 3765).

Nel 1784 il Dent du Midi (m. 3260) cede all'assalto del parroco Clement di val d'Illiez. *Alpinismo classico*. Nel 1873 Teodoro Bourrit della Cattedrale di Ginevra tenta ripetutamente il Bianco.

Nel 1799 l'arcivescovo Hohenwart di Linz giunge primo sul Glockner.

L'amore della lotta e dello sport sui monti cresce intanto più o meno consciamente.

Il curato *Valentino Stanig* è il primo vero tipo di « amateur mountainer » (come lo chiama il Coolidge).

Nel 1834 al 1842 si combatte la lotta tenace sul Rosa: nessuno riesce finché un sacerdote *Giovanni Gnifetti* domina la vetta che eternerà il suo nome.

*Alpinismo moderno.* Nel secolo XIX e XX innumerevoli sono i preti alpinisti *Padre Denza, Stoppani, Chamonin, Carrel, Chanoux, Qorret, G. Henry etc. etc.* Siamo all'alpinismo accademico.

L'autore ricorda quindi quattro nomi tra i più gloriosi di sacerdoti alpinisti viventi: *Padre Bevilacqua* l'arcivescovo degli alpini; *Papa Ratti* che traversò il Colle Zumstein ed aprì la via migliore al Bianco; *Don Floreano Dorotea* cavaliere alpino che salvò il battaglione Tolmezzo; *Don Zaghis di Claut* anima e guida dei volontari alpini in Val Cellina. E termina con un nome che è tutto un'epopea: *Ferdinando Urli*, chierico friulano e teologo al seminario di Udine, che prese in guerra il Crozzon del Diavolo e s'ebbe la medaglia d'oro.

**Canzoni Aldine.** Ricollegandosi a quanto venne detto nel numero scorso su questo argomento, ci pare conveniente ricordare ai nostri lettori che l'A.N.A. Sezione di Novara sta riordinando una raccolta di « *Canti Alpini* » che echeggiarono un giorno nelle trincee e si ripercuotono ora - più gioiosamente - tra le balze delle nostre montagne.

Sono aperte le prenotazioni a L. 2 la copia (*La Montagna*, IV, 16 nov. 1926).

#### LINEE DI COMUNICAZIONI TURISTICHE.

**Filovia Oropa - Lago del Mucrone** - Venne inaugurata il 14 settembre u. s. una filovia che da Oropa conduce poco distante (500 m. quasi in piano) dal lago del Mucrone, per 650 m. di dislivello, in 12'. La carrozza è capace di 16 persone, può arrestarsi con mezzi propri, ed è in comunicazione telefonica con le 2 stazioni.

La filovia è dovuta all'ing. MIGLIAU.

**Una ferrovia a cremagliera al Monte della Saxe** - Si è costituita una Società ad Aosta allo scopo di costruire una ferrovia da Coumayeur alla vetta del Mont La Saxe. (Dal « *Mont Blanc* »).





# VITA NOSTRA



A S. E. R. GIUSEPPE GAMBA, *Cardinale di S. Romana Chiesa, Arcivescovo di Torino, nostro Socio onorario, rinnoviamo da queste colonne l'espressione del giubilo più alto ed i più fervidi voti, ringraziando l'Eminente Porporato della Benedizione con cui ha voluto rispondere alle proteste della nostra umile e reverente devozione.*

## LA PRESIDENZA GENERALE

### CONSIGLIO CENTRALE

#### Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza.

Nelle riunioni tenute nel mese di dicembre, oltre le deliberazioni concernenti le manifestazioni in corso di organizzazione e svolgimento, l'Ufficio di Presidenza Generale ha:

a) vistato e dato corso alle domande di iscrizione all'Opera Nazionale Dopolavoro presentate dalle Sezioni di Torino, Ivrea ed Aosta;

b) discusso ed approvato il testo delle modifiche allo Statuto sociale, deliberandone il referendum tra i soci con scadenza al 15 febbraio 1927;

c) deliberato il nuovo tesseramento generale per il 1927, da effettuarsi con la nuova tessera in base alle disposizioni che verranno quanto prima rese note alle Presidenze Sezionali;

d) di concerto con il Direttorio del Gruppo Sciatori ha deliberato di indire per la domenica 20 febbraio la disputa della Coppa Angeloni, in conformità del regolamento in appresso pubblicato.

#### Comunicazioni della F.A.E.P.

Stralciamo dal Comunicato del Direttorio della F.A.E.P. le seguenti informazioni:

*Gare sciistiche federali.* Sono fissate per il 27 febbraio 1927, nella conca di Oropa; preposta alla organizzazione la Società *Pietro Micca di Biella*.

*Convegno C.A.E.N. nella Venezia Giulia:* sarà tenuto nei giorni 23-24 aprile 1927. Possono parteciparvi, oltre ai Delegati, anche i singoli soci, che potranno con speciali facilitazioni compiere delle gite nella regione tra i giorni 21 e 25 aprile.

*Gita federale di rimboscimento.* A incitamento e collegamento delle opere di propaganda forestale fatte da ogni Società, col patrocinio e il concorso del R. Ispettore Forestale, sarà effettuata il 17 aprile 1927 nella regione di S. Ignazio una gita federale con interramento di piantine delle specie conifere.

*Un Comitato di soccorso disgrazie alpine,* è stato nominato tra i membri più competenti delle Società federate, il quale quanto prima presenterà un progetto completo di funzionamento pratico ed efficace.

#### Il the natalizio al Sitea.

Per iniziativa del Comitato Dame Patronesse, nel pomeriggio del 22 dicembre u. s., le eleganti sale dell'Hotel Sitea, offerte con cordiale ospitalità dai Direttori signori Calliano e Felugo, hanno raccolto una eletta e numerosa rappresentanza dell'aristocrazia torinese, convenuta ad un sontuoso the natalizio a beneficio delle nostre iniziative sociali. La riunione era onorata dalla augusta presenza del nostro Presidente Onorario S.A.R. Filiberto di Savoia duca di Pistoia, delle sue auguste sorelle S.A.R. Bona di Baviera e S.A.R. Adelaide, e del Principe Conrad. Tra

le Autorità figuravano S. E. il Prefetto Generale De Vita con la Consorte, il Questore Comm. Chiaravallotti con gentili figliuola, il Cav. Tomiolo, delegato circondariale dell'O.N.D. Il Podestà Ammiraglio di Sambuy, impedito ad intervenire, aderì alla manifestazione con una lusinghiera lettera al nostro Presidente Generale. Facevano gli onori di casa Donna Margherita Sciorelli Ceresole, presidente del Comitato d'Onore e la Contessa Angeloni Asti di S. Martino presidente del Comitato Esecutivo, il prof. I. M. Angeloni, presidente generale della Società, e un eletto stuolo di soci e socie.

Disposti con gusto artistico, vari banchi di vendita fornivano il materiale e l'occasione per i benefici acquisti: ricordiamo le Ditte che gentilmente parteciparono alla piccola fiera: *Lencl* di G. Scavini, con un allineamento di bambole birichine quali l'impareggiabile casa torinese sa creare, *Giopln* del Comm. Pioda, ricco di giocattoli originali e gustosissimi, l'aristocratica mostra delle ceramiche Bevilacqua, con la prima produzione del gruppo ceramista costituitosi tra alcuni soci e socie della *Giovane Montagna*. In un banco pieno di meraviglie la signorina Bracco, artista fine ed apprezzata aveva raccolto parecchi esemplari della sua multiforme attività, mentre una ricca esposizione di calendari si pregiava di lavori del Conte Calvi di Bergolo, della Contessina De Rege di Donato, della Contessina Amalia Trotti, nonchè di alcuni soci nostri particolarmente bravi in fotografia ed in disegno.

Curioso l'angolo giapponese creato dalla Ditta Baggio e... pratico quello delle maglierie della Ditta Rey.

Gli augusti Principi, e le Autorità, esaminando attentamente ogni... stand, ebbero parole di vivo compiacimento con gli organizzatori e gli espositori; mentre le Dame Patronesse offrivano due bellissimi mazzi di fiori alle Principesse, al Duca di Pistoia ed al Principe Conrad veniva fatto omaggio di due artistici calendari opera di nostri consoci.

La manifestazione, benchè organizzata in tempo brevissimo, ebbe così un successo quanto mai lusinghiero, servendo a procu-

rare alla nostra Associazione ed alle nostre iniziative, insieme ad un non indifferente contributo di mezzi materiali - purtroppo indispensabili - una schietta e vasta onda di simpatia e di incoraggiamento.

A molti andrebbe rinnovata da queste colonne la più cordiale espressione di ringraziamento: e ben si vorrebbe farlo nominandoli singolarmente, ma... lo spazio è purtroppo tiranno. E poi si farebbero delle omissioni involontarie. Preferiamo raccogliere *tutti* in un unico, grande, commosso ringraziamento, assicurando di dirigere le nostre energie così rinfrancate verso mèta sempre più nobili e sublimi.

## SEZIONE DI TORINO

### Adunanza del C. D. del 30 - XI - 1926.

#### Deliberazioni:

a) Si accettano le domande a socio presentate dai signori *Giacobino Roberto* e *Fagiani Carlo*.

b) Si approva il programma gite 1927, presentato dalla Commissione Gite.

c) Si discutono ed approvano i bilanci consuntivo 1926 e preventivo 1927.

d) Si ringrazia la signorina Marengo per la zelante opera di esazione delle quote dei soci ritardatari.

e) Si delibera di effettuare la consueta festa dell'Albero di Natale la domenica 26 dicembre nel Teatro degli Artigianelli, e se ne approva il programma presentato dalla Commissione.

#### La stagione sciatoria.

Dal 21 novembre è ufficialmente aperta la Casa dello Sciatore a Sauze d'Oulx, e finora in quasi tutte le domeniche s'è raggiunto l'esaurito, tanto da essere necessarie le misure previste nei casi di affollamento. Ma c'è da augurarsi di proseguire così per tutta la stagione.

I sciatori non s'accontentano però di... andare alla Casa: il Triplex, il Fraitève, Col

Bourget, ecc., sono frequenti mete, come pure curatissimi sono gli allenamenti in vista delle gare sociali e federali: anche le signorine avranno quest'anno un loro... campionato.

I soci del gruppo sciatori portano quest'anno un oggetto di più: il nuovo distintivo originale e assai ammirato. Ora attendono ancora la tessera... ma verrà, prima della fine della stagione.

Particolarmente confortante per noi è la funzione mattutina della Messa dello sciatore. Auspice la provvidenza di S. E. Mons. Rossi vescovo di Susa anche quest'anno è data ai frequentatori domenicali di Sauze la possibilità del soddisfacimento del precetto festivo. Ne approfittano naturalmente tutti i soci della *Giovane Montagna* che l'hanno provocata, e molti altri appassionati.

Bilancio ottimo, finora, dunque sotto tutti gli aspetti. E c'è tutte le buone ragioni per sperare di migliorarlo ancora.

## SEZIONE DI IVREA

### Assemblea generale.

Venerdì 26 novembre alle ore 21, si è tenuta, nel salone della Federazione Agraria Canavesana, gentilmente concesso, l'assemblea generale ordinaria della Sezione.

L'adunanza, numerosa e animata, presieduta dall'ing. Natale Reviglio, V. Presidente del Consiglio Centrale, discusse e approvò la relazione morale e finanziaria, provvide a nomine suppletive di consiglieri effettivi e aggiunti, fra i quali nuovi eletti i signori maggiore Montù cav. uff. Giorgio, avv. Giacomo Pesando e Fietta Francesco; di delegati al Consiglio Centrale, nuovi eletti i signori Biglia Carlo Alberto e Garda Giuseppe; di revisori dei conti confermato il rag. Gabutti, nuovo eletto il geom. Severino Gallinatto.

Successivamente, su proposta della Direzione, udita la chiara esposizione del consocio magg. Montù, delegato circondariale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, deliberò all'unanimità di aderire all'Opera stessa; sta-

bili per ultimo di portare a lire 18 la quota sociale, compreso l'abbonamento alla Rivista mensile.

Prima di sciogliere l'adunanza, fu votato per acclamazione il seguente telegramma:

« S.A.R. Duca di Pistoia, Torino - Sezione Ivrea della *Giovane Montagna*, radunata assemblea annuale, rivolge agosto presidente onorario Associazione, espressione reverente omaggio e devozione. *Borra* presidente ».

S. A. R. si è degnato rispondere col seguente telegramma:

« *Borra*, presidente sezione *Giovane Montagna*, Ivrea - Ricambio cordialmente il gentile saluto della Sezione Eorediese della *Giovane Montagna*. *Filberto di Savoia* ».

Nell'adunanza del 30 novembre u. s. il Consiglio Direttivo della Sezione, ha deliberato di investire nel *Prestito del Littorio* il fondo quote dei soci vitalizi.

### Programma Gite 1927.

Gennaio - Febbraio: *Gite sciistiche* in località diverse (Cima Bossola, Trovinasse, ecc.).

Gennaio 16 - *Gita invernale* in località da fissare.

Marzo 13 - *Tête de Cou* (m. 1410) - Vallone d'Arnaz. Direttori: Fietta, Merlo, Ruffino Carlo.

Aprile 21 - *Bec Cormoney* (m. 2115) *Cima Cocor* (m. 2142) *Donnaz*. Dir. Richelmi Igino, Ghiringhelo Giov. e Otello.

Maggio 15 - *M. Zerbion* (m. 2721) *Vatornenche*. Dir. Diatto, Montù, Braida, Fietta Franc.

Giugno 19 - *M. Farouma* (m. 3073) - Valle di S. Bartélemy. Dir. Richelmi Giov., Ghiringhelo Giov., Paronetto.

Luglio 24 - *Vincent Piramide* - (M. Rosa) (m. 4215). Dir. D. Borra, Gabutti, Pessatti, Biglia Carlo.

Agosto 7-21 - *Campeggio a Entrèves*, in unione alla Sezione di Torino - Gite nel Gruppo del M. Bianco.

Agosto 13-15 - *Rocclamelone* (m. 3537) - Valle di Susa - in unione alla Sezione di Torino.

Settembre 20 - *Punta Fruitière* o M. Nery (m. 3075) - Valle del Lys. Dir. D. Borra, Giva, Lorenzetti.

Ottobre 9 - *Punta Debat* (m. 2610) Valchiusella, Dir. Montù, Diatto, Richelmi Giov.

Ottobre 23 - *Superga* (m. 670). Gita di chiusura. Dir. avv. Pesando, Richelmi Ott., Brivio.

\*\*\*

*Accademiche sociali*, in epoche da stabilire:

*Pontalon del Camoscio* (m. 2500 c.) Valchiusella.

*Bec Spic* (m. 2337), Valle di Champdepraz.

*Cima Battaglia* (m. 2299) per la cresta Est.

*Punta Fontanella* (m. 3384) Valtournanche.

#### Gruppo Sciatori.

Malgrado il vento freddo e impetuoso, domenica 5 dic. si sono iniziate con esito brillante le esercitazioni sciistiche. Ben quattordici partecipanti fra sciatrici e sciatori si sono divertiti in capitomboli e scivolate sulle pendici di cima Bossola in Valchiusella.

#### CRONACA

\* Durante una gita sciistica, di ritorno dal Fraitéve, il nostro consocio *Rosso Pio*, scivolava malamente producendosi lo slogamento della spalla destra. Malgrado l'intervento del dott. Momo in Oulx che ricondusse nella normalità l'arto offeso, il nostro amico ha dovuto subire una lunga convalescenza ed un più lungo... digiuno sciistico. Per la chiusura del quale gli facciamo i più sinceri auguri.

\* Registriamo con lieto animo le avvenute nozze dei consoci:

Avv. *Francesco Gerbaldi* con la signorina *Linda Masoero*; Dott. *Alessandro Calgari* con la signorina *Natalia Grampa*, formulando gli auguri più rosei di felicità.

\* All'amico Emilio Crocetti ed alla sua gentile signora, i rallegramenti e gli auguri dei consoci per la nascita del piccolo *Luigi*.

---

#### LUTTI

† Condoglianze vivissime al consocio dott. Ubaldo Perotto per la immatura perdita della sorella, e al consocio Vittorio Marchis, per la morte della buona ed amatissima mamma. Dio accolga nella sua pace queste anime elette!

† Vittima di un morbo crudele si è spento il Cav. *Giuglielmo Bajetto*, già socio per tanti anni della nostra sezione di Torino e specialmente attivo sugli albori della Società. Il movimento sportivo cattolico torinese, specialmente ginnastico, perde in lui un apostolo purissimo e tenace; le opere di carità cristiana un infaticabile e generoso campione; la società perde un lavoratore onesto e integro, la famiglia il padre impareggiabile! Qual vuoto dopo la scomparsa di una figura così modesta e così pia! molti lo piangono: ma Egli ora gode del gaudio eterno, e a tutti vorrà benedire!

---

## GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA DI VITA ALPINA

Direttore: Dott. GINO BORGHEZIO

Direttore responsabile: Rag. L. MURATORE

Redattori: Rag. P. BOSIO; Ing. E. DENINA;

Arch. N. REVIGLIO; Dott. F. VANDONI

Publicazione mensile Ogni numero L. 2  
Abbonamento annuo L. 15 (Gratis ai Soci della G. M.)

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA

Direzione ed Amministrazione: Sede Centrale della  
*Giovane Montagna*. Corso Oporto, 11 - Torino (113)

---

Direttore responsabile: Rag. L. MURATORE

Tip. Giuseppe Anfossi, via Montebello, 17 - Torino